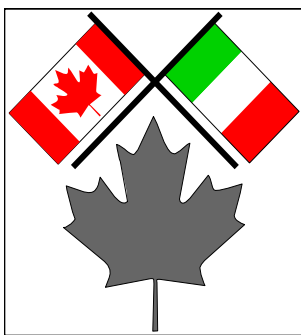




“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO
Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXX, No. 152 (dicembre 2012)
P.O. Box 1158, Station B, Etobicoke, Ontario M9W 5L6, CANADA

Tel. 905-264-9918
www.giulianodalmato.com

GRAZIE, NEREO!



“Cari amici,
sto per andarmene, ma non piangete. Vi ricorderò e vi penserò, e anche dall'altro mondo sarò con voi nel pensiero. Vi lascio alcuni miei ricordi della nostra Fiume, della mia vita, dei nostri bei tempi insieme. Godeteli e ricordatevi di me e della nostra bella città. Vi voglio bene. Nereo”

riceveva, i bei quadri che aveva collezionato con magnifiche vedute di Fiume, sono tutti venuti in eredità al nostro Club Giuliano Dalmato di Toronto dove andranno ad arricchire la nostra biblioteca e ad abbellire la nostra sede.

Siamo molto grati a Nereo e agli esecutori del suo testamento per aver pensato così generosamente a noi e alla nostra comunità. Il dono postumo di Nereo fa onore alla sua vita di fiumano doc.



Anche se non erano proprio queste le parole che Nereo Serdoz avrà pensato quando, un anno fa, ci ha lasciati per sempre, certamente saranno state qualcosa di simile. Nereo era molto devoto al nostro Club, alla nostra comunità, e soprattutto alla Fiume della sua gioventù. Adesso, la sua ricca collezione di libri su Fiume, le varie riviste fiumane che

Oltre al *Piccolo dizionario di vita fiumana* (vedi qui a sinistra), Nereo ci ha lasciato molti libri sulla storia di Fiume quali quello di Attilio Depoli su *Fiume XXX ottobre 1918* e quello di Riccardo Gigante su *Folklore fiumano*. Tra i quali, oltre alla veduta del Teatro Verdi (qui sopra), c'è anche una magnifica immagine della Torre vista da Piazza delle Erbe. Tra le varie riviste, molti numeri de *La Torre* e d' *El fiuman*. E tra la discografia, molte canzoni tradizionali istriane e dalmate, come anche tanti canti degli Alpini e tante belle liriche italiane. Grazie, Nereo!

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI A TORONTO



Come ogni anno, un grande numero di soci del nostro Club Giuliano Dalmato di Toronto ha partecipato la prima domenica di novembre alla santa Messa nella chiesa di St. Peter in Woodbridge per commemorare i



nostri morti. La santa Messa è stata celebrata in italiano dal p. Claudio Moser, o.f.m., nostro fedele amico e sostenitore, il quale ha ricordato ai fedeli presenti, provenienti da tutte le parti d'Italia, sia il nostro esodo che la tragedia delle foibe. Il Club ha offerto i fiori e ha fatto parte della processione all'altare. Dopo la santa Messa i nostri soci si sono riuniti in sede per un piccolo rinfresco, un po' di compagnia, e tante belle conversazioni.

**Non camminare davanti a me:
potrei non esser capace di seguirti.
Non camminare dietro di me:
potrei non esser capace di guidarti.
Cammina al mio fianco, e sii mio amico.**

Albert Camus, scrittore e filosofo francese (1913–1960)

Molte persone entreranno e usciranno dalla tua vita, ma soltanto i veri amici lasceranno impronte nel tuo cuore.

Eleanor Roosevelt , attivista e first lady statunitense (1884-1962)



Holiday Wishes from our President

Hello everyone, and many thanks to all those that attended our Fall Brunch and the Commemorazione dei Defunti. For those that could not attend, you were missed but we all hope that you were able to join us at our annual Christmas gathering, Festa di San Nicolò this month.

If you haven't heard, we are looking for eager and willing youths to participate in a journey to the northern east region of Italy in June/July of 2013. They will be spending two weeks in and around our Italian region with other youths from our parts. The fee is \$1250 for those with a EU passport and \$1500 for those without. More information will be provided for those that wish to know. So, if you know of any young



individuals of Giuliano descent that would be keen on the idea please forward their names and required info ASAP. We must have the names of our selected participants before the end of December. Seats are limited.

Also this idea was forwarded to me by one of our members and I think it's worth a try so I'm running with it. The article, yet untitled, will focus on our members and persons from our community at large. So if you know of someone that you feel would be happy to tell all, or even a little, about their doings, it would be great. I believe it would be inspiring to hear the joys, the tribulations, the accomplishments and,



also, those everyday maunderings from those we know or would like to know. Please forward their names, contact info and so on. We're all special in our own light so let's put on those thinking caps, entice the spirit and share the life force. "Who are we."

On behalf of your Board, I would like to extend to you and all the warmest of wishes for a very happy, safe, joyous Christmas and may you all have a super remember able merry New Year. We look forward in seeing or hearing from everyone of you in the New Year.

A nome del Consiglio di Amministrazione, vorrei augurare a tutti Buon Natale e Felice Anno Nuovo. Siamo lieti di vedervi e di sentire da tutti voi nel nuovo anno.

Mario Joe Braini, President

**Buon
Natale**

**Merry
Christmas**

**Joyeux
Noël**



“Ciacole” tra amici alla festa d’autunno



TUTTI A TAVOLA ALLA FESTA D'AUTUNNO



EVITATI I TAGLI AI FINANZIAMENTI PER GLI ESULI E I RIMASTI

Legge di stabilità, rientrano i finanziamenti per esuli e rimasti

Nella legge di stabilità in queste ore all'esame della Camera, compare "un'importante novità": "la prosecuzione del finanziamento per i prossimi tre anni di 2,3 milioni a favore della minoranza italiana in Croazia e Slovenia, di 3,5 milioni a favore degli esuli istriani, fiumani e dalmati e di 5,4 milioni circa a tutela della minoranza slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia. Finanziamenti che non comparivano nell'iniziale proposta del governo e che invece sono stati inseriti dai relatori che hanno raccolto gli emendamenti di parlamentari di diverso orientamento, tra i quali anche i miei". Lo dichiara il deputato del Pd eletto nella circoscrizione Estero Gianni Farina, secondo il quale "si tratta di una decisione positiva e saggia per la quale esprimo una convinta soddisfazione".

"In una fase di persistenti restrizioni finanziarie – scrive Farina in una nota – e a conclusione di una fase che si è caratterizzata per i tagli pesantissimi ricaduti su tutte le voci riguardanti i migranti, essere riusciti a salvaguardare il sostegno alle minoranze italiana e slovena e agli esuli è un risultato da non sottovalutare. Esso può essere visto, anzi, come un segnale di un'iniziale inversione di tendenza per la quale il

persistente impegno degli eletti all'estero, realizzato tra gravi difficoltà e disattenzioni, alla prova dei fatti non è stato influente. In un momento nel quale la crisi economica e sociale sta inasprendo i rapporti tra gli stati, tra i gruppi sociali e tra le stesse persone, un atto di rispetto e di considerazione per minoranze che nella loro storia portano tutti i segni di alcuni dei passaggi più drammatici del Novecento rappresenta un atto di civiltà e di apertura sul piano internazionale che fa un gran bene a noi, al nostro Paese, prima che alla minoranza slovena e agli esuli in Italia e alla minoranza italiana in Croazia e Slovenia".

"Incombe su di noi un rischio grave, quello di aspettare che la nottata passi rinchiudendoci nel nostro guscio, per una reazione di autodifesa. Invece, sono proprio questi i momenti nei quali occorre fare lo sforzo maggiore per aprirsi e per sostenere tutti coloro che lavorano all'estero – prosegue Farina – per far vivere il nome, la cultura, gli interessi dell'Italia. Le comunità italiane all'estero e le nostre minoranze in Paesi di frontiera ci aiutano sicuramente a fare questo percorso. Mi auguro che si capisca sempre di più – conclude il deputato eletto all'estero – che loro servono a noi forse più di quanto noi serviamo a loro".

(da www.arcipelagoadriatico.it, in data 21/11/2012)



Targa di riconoscimento a Guido Braini

Alla festa d'autunno questo scorso 21 ottobre, il Club ha voluto riconoscere ufficialmente l'operato e volontariato pluriennale del nostro ex-presidente, Guido Braini, il quale, sempre accostato e sostenuto da sua moglie Bruna, ha lavorato instancabilmente per così tanti anni per il nostro Club e per tutta la comunità giuliano-dalmata in Canada (e non solo in Canada). Sempre calmo e bilanciato anche nei momenti più difficili, sempre pronto a fare anche quando mancano le forze, Guido è stato e rimane una nostra roccasalda.

TRIESTE ITALIANA



Trieste italiana: l'alzabandiera del 58.esimo anniversario

Si è svolta questa mattina, 26 ottobre, in piazza Unità d'Italia la cerimonia per il 58.esimo del ritorno di Trieste all'Italia. Durante la cerimonia, che ha visto la partecipazione di una folta delegazione delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, delle autorità civili e religiose, si è svolto l'alzabandiera a cura di un picchetto del Reggimento Piemonte Cavalleria di stanza ad Opicina.

Il 26 ottobre del 1954 Trieste ritornava all'Italia, dopo 9 anni di Amministrazione Angloamericana. L'azione svolta da alcune associazioni attraverso la sollevazione degli studenti e dei molti che vedevano nel Territorio Libero di Trieste una vera e propria occupazione straniera, fece in modo che le pressioni sull'opinione pubblica si facessero sempre più insistenti. I moti del 1953 e le vittime di quegli scontri portarono ad una crescente indignazione fino a quella che viene indicata da molti storici come "la seconda redenzione" di Trieste all'Italia. Le foto sono state gentilmente concesse da Antonio Giacomini.

(ng)
(da www.arcipelagoadriatico.it)



Trieste

Ho attraversata tutta la città.
Poi ho salita un'erta,
popolosa in principio, in là deserta,
chiusa da un muricciolo:
un cantuccio in cui solo
siedo; e mi pare che dove esso termina
termini la città.

Trieste ha una scontrosa
grazia. Se piace,
è come un ragazzaccio aspro e vorace,
con gli occhi azzurri e mani troppo grandi
per regalare un fiore;
come un amore
con gelosia.
Da quest'erta ogni chiesa, ogni sua via
scopro, se mena all'ingombrata spiaggia,
o alla collina cui, sulla sassosa
cima una casa, l'ultima, s'aggrappa.
Intorno
circola ad ogni cosa
un'aria strana, un'aria tormentosa,
l'aria natia.

La mia città che in ogni parte e viva,
ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita
pensosa e schiva.

Umberto Saba

* * *

A destra, la statua di
Umberto Saba in via
S. Niccolò, opera
dello scultore Nino
Spagnoli. Saba, con
berretto e bastone
(manca la pipa,
travugata diverse
volte da vandali)
sembra avviarsi di
buon passo verso la
biblioteca che porta il
suo nome.



RINNOVO GENERAZIONALE ALLA DIREZIONE DELLA ANVGD

Antonio Ballarin, eletto Presidente dell'ANVGD al Congresso di Gorizia

Antonio Ballarin è il nuovo Presidente dell'ANVGD. Nato nel Quartiere giuliano di Roma da famiglia lussignana, “figlio del popolo” si definisce, orgoglioso delle proprie radici, ha festeggiato cinquantatré anni nei giorni del Congresso assieme alla sua famiglia, moglie e tre figli, che hanno cantato insieme le canzoni istriane durante la serata di gala. Da anni ha messo a disposizione il suo impegno per l'associazione, supportando il lavoro di Lucio Toth, che continua il suo lavoro nelle vesti di Presidente onorario, con slancio e quella passionalità adriatica che caratterizza il contributo di tanta nostra gente. L'elezione di Ballarin al XX Congresso di Gorizia, segna un momento di svolta nella storia dell'associazione, attesa, annunciata, voluta, preparata per dare nuovo corso ad un'attività consolidata e forte ma persa in mille rivoli e mille interessi imposti dall'evoluzione dei tempi e delle contingenze. La prima cosa da fare? Costruire una rete “di amicizia”, afferma il Neopresidente, “per affrontare tutti i problemi – e ce ne sono tanti – con la serenità di cui abbiamo bisogno. Non mancherà il confronto – come succede in tutte le famiglie, e noi è questo che siamo, una famiglia – per tanto con la volontà di costruire, non di distruggere la nostra immagine di popolo sparso, legato alle origini, che ha portato dignità ovunque abbia stabilito la propria dimora”.

Il Congresso e il Consiglio nazionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia-Dalmazia hanno assegnato le nuove cariche dei dirigenti che guideranno l'Associazione fino al 2015.

Presidente nazionale: Antonio Ballarin (Roma-Lussino)

Vicepresidenti nazionali: Pietro Cerlienco (Monza), Renzo Codarin (Trieste-Capodistria), Alessandro Cuk (Venezia-Fiume), Maria Elena Depetroni (Bergamo-



Pirano), Franco Papetti (Perugia-Fiume), Rodolfo Ziberna (Gorizia-Pola).

Delegato all'amministrazione: Maria Rita Sanguigni (Roma)

Altri membri dell'esecutivo: Davide Rossi (Verona), Donatella Schurzel (Roma-Rovigno), Giampaolo Pani (Modena), Mario Diracca (Pescara-Fiume), Italia

Giacca (Padova)

Segretario nazionale: Alessandro Scardino (Verona)

Proviviri: Emerico Radmann (Genova-Fiume), Diego Formenti (Monza), Antonio Zett (Venezia)

Revisori dei conti: Stefano Nedoh (Trieste), Mario Rude (Padova), (...). **Supplenti:** Antonio Fares (Pescara), Giorgio Marsan (Roma)

Nuovi consiglieri benemeriti: Sissy Corsi (Varese-Pola), Silvio Cattalini (Udine-Zara), Fulvio Mohoratz (Genova-Fiume)

Consiglieri nazionali: Francesca Angeleri (Cuneo-Pola), Stefano Antonini (Venezia), Fulvio Aquilante (Torino-Orsera), Antonio Ballarin (Roma-Lussino), Guido Brazzoduro (Milano-Fiume), Francesca Briani (Verona-Fiume), Calci Laura (Cremona-Fiume), Pietro Cerlienco (Monza), Renzo Codarin (Trieste-Capodistria), Arduino Copettari (Verona-Rovigno), Alessandro Cuk (Venezia-Fiume), Maria Elena Depetroni (Bergamo-Pirano), Mario Diracca (Pescara-Fiume), Coriolano Fagarazzi (Venezia-Rovigno), Italia Giacca (Padova), Claudio Grizon (Trieste-Capodistria), Gianluca Kamal (Milano), Anna Maria Marcozzi Keller (Rovereto-Pola), Pier Maria Morresi (Varese), Gianpaolo Pani (Modena), Sergio Pasquali (Livorno), Renata Diadora Pitamitz (Milano), Simone Peri (Trieste-Montona), Elio Ricciardi (Padova-Zara), Davide Rossi (Verona), Donatella Schurzel (Roma-Rovigno), Silvano Varin (Pordenone), Orazio Zanetti (Fermo), Antonio Zett (Venezia), Rodolfo Ziberna (Gorizia-Pola).

**Tanti auguri ai neo-eletti
da parte del Club Giuliano Dalmato di Toronto!**

RADUNO A ROMA: FIUMANI IN CAMPIDOGLIO

“In Campidoglio vi dovete sentire a casa” – ad affermarlo il Sindaco di Roma Capitale, Gianni Alemanno, che la mattina del 5 ottobre ha accolto nella Sala delle Bandiere le delegazioni dei Fiumani provenienti dalle città d’Italia e dal resto del Mondo per prendere parte alla terza cerimonia 50.esimo dal primo Raduno fiumano, che chiude le celebrazioni del 2012 dedicate a questa importante ricorrenza.

Davanti all’Altare della Patria è stato reso omaggio a tutti coloro che hanno sofferto per le foibe e l’esodo, alla presenza del Sindaco e dei Consiglieri e di un folto gruppo di fiumani che si è schierato davanti al monumento al Milite Ignoto. Un centinaio di persone hanno preso parte all’intensa mattinata di visite e discorsi ufficiali, iniziati dai Consiglieri Federico Guidi (che ha voluto svelare le sue origini fiumane) e da Andrea De Priamo che segue da anni la realtà del Quartiere giuliano-dalmato e le escursioni della Memoria a Fiume e in Istria.

Intenso l’intervento di Guido Brazzoduro che ha voluto sottolineare l’impegno ad intensificare la collaborazione con la Comunità Italiana di Fiume per consolidare un’italianità nella quale “tutti ci riconosciamo



e che lì ha un futuro che ha bisogno anche della nostra presenza culturale, civile ed umana”. Concetto ripreso e confermato da Agnese Superina, presidente della CI di Fiume che aveva già avuto modo di accogliere il Sindaco Alemanno nella sede di Palazzo Modello quando la stessa Comunità aveva fatto da tramite anche del contatto con la Città di Zagabria con la presenza del suo sindaco. Donatella Schurzel ha ricordato le iniziative con le scuole ma anche l’im-



pegno dei giuliano-dalmati per dotarsi, grazie alla disponibilità del Comune di Roma, di un Centro Polivalente che assicuri continuità alla presenza giuliano-dalmata a Roma e in Italia con mostre permanenti, incontri, conferenze ed altri contenuti culturali di ampio respiro e notevole spessore. Per dare maggiore respiro a realtà già esistenti come la Società di Studi Fiumani e Archivio di Fiume, artefici di quest’incontro romano – grazie in particolare all’impegno di Marino Micich – Amleto Ballarini ha ricordato i primi difficili passi di qualche decennio fa di ricomposizione di un tessuto umano tra esuli e rimasti



La giornata è poi continuata con la riunione del Consiglio e dell'assemblea con l'attenzione ai continui arrivi dalle più lontane regioni italiane, come la Sicilia e dal Mondo di Fiumani che hanno voluto essere presenti a questo evento d'eccezione. Attesa oggi la tavola rotonda, la messa e la visita dell'Archivio Museo di Fiume.

Rosanna Turcinovich Giuricin

(Foto di Marco Breceovich)

(da: www.arcipelagoadriatico.it)

che oggi, grazie anche agli incontri annuali di San Vito e Ognissanti, rappresentano un fine raggiunto e superato, schiudendo oggi a nuove possibilità.

La mattinata è poi proseguita con la visita guidata del Campidoglio. È stato l'on. Guidi ad improvvisarsi splendido cicerone, aprendo porte "private" e offrendo la possibilità ai Fiumani di visitare un sito della massima importanza amministrativa ma anche di carattere storico, così come spesso succede nel cuore di Roma, di una romanità affiorante e reale che meraviglia ed affascina.



RADUNO DEI DALMATI: SUPERARE I PRECONCETTI DI UNA STORIA



59.esimo Raduno dei Dalmati italiani nel Mondo a Senigallia. Protagonisti la storia e il futuro asilo, nel mezzo riflessioni e proposte che rivelano un tessuto vivace e presente. Sulla scia di quanto realizzato dagli esuli da Pola nella loro città e della volontà dei Fiumani di portare il proprio incontro annuale a Fiume nel 2013, anche i Dalmati propongono di tenere il prossimo meeting in quel di Zara. Per dare un senso al nuovo corso dei rapporti con l'altra sponda dell'Adriatico, lanciato proprio da questi consessi, nelle parole di Lucio Toth che da anni ribadisce l'importanza di una presenza culturale nei rispettivi luoghi di provenienza affinché i giovani possano sentire come propria anche la cultura degli Italiani andati altrove con la tragica guerra sulla scia di spinte nazionalistiche di antica data.

E forse è proprio questo il nodo da sciogliere: l'origine stessa della contrapposizione etnica che tanta sofferenza ha creato in queste terre. Per superare quella comoda formula di "fascismo = comunismo = foibe" che così spesso si usa per giustificare tragiche verità. Le ragioni dell'esodo sono ben più profonde e la Dalmazia le conosce bene, se si considera che lo spostamento del popolo dalmata italiano è iniziato molto prima che le ideologie avvelenassero il Secolo breve.

Lo sanno bene storici e divulgatori come Guido Rumici, presente al raduno col suo volume *Mosaico Dalmata – Storie di Dalmati italiani* che coniuga la parte dedicata alla storia, partendo dal 1848 e toccando tappe fondamentali come quelle del 1866 e 1878, da leggere e capire. O attraverso le poesie ed i racconti di autori come Raffaele Cecconi o saggi sulle opere d'arte tra Dalmazia e Italia come nel catalogo della mostra dedicata a Vincenzo Fasolo

e presentato da Rita Tolomeo della Società Dalmata di Storia Patria di Roma. Tutti e tre invitati ad intervenire nella mattinata culturale.

Con il Giorno del Ricordo alcune consapevolezza si stanno facendo strada, grazie all'impegno dei protagonisti e testimoni dell'esodo, grazie alle numerose pubblicazioni che stanno invadendo il panorama editoriale dei circoli interessati. Rimane, tra le tante, la difficoltà di superare con le pubblicazioni le nicchie dell'associazionismo, di arrivare al vasto pubblico. La strada prescelta è quella delle scuole, intervenire attraverso l'educazione dei giovani per riempire le sacche d'ignoranza determinate dal lungo silenzio del Novecento sulle questioni adriatiche.

Legittima quindi la domanda posta da Lucio Toth nella sua lectio di domenica mattina su "come ci vedono gli altri, gli altri italiani innanzitutto. Perché per parlare di noi, dalmati italiani, e della nostra esistenza nella storia, da molti ignorata o negata, occorre innanzitutto capire con chi parliamo. Che cosa sa o pensa di noi il nostro interlocutore italico. Quello che vorremmo ci capisse di più".

La risposta affonda nella storia e in tutti i tentativi del popolo Dalmata, ma anche di Fiume e l'Istria, di far arrivare all'Italia che stava nascendo, a quella che entrava in guerra, nella prima e nella seconda, che c'erano genti in queste terre "oltramarine" che si sentivano italiane e che anelavano ad un'unione all'Italia nel rispetto delle loro specificità. Una storia che Toth racconta in sei tappe che, attraverso nomi di personaggi famosi che si sono spesi per la causa fino ad atti di estremo sacrificio, svelano una verità ancora da acquisire al sentire comune, ovvero l'indifferenza del resto d'Italia a considerare legittime tali richieste perché complicate da quel calderone balcanico che l'Austria aveva messo in moto facendo leva sull'appartenenza nazionale che la storia trasformerà in nazionalismo.



Nella sesta parte, quella a noi più vicina, Toth ribadisce: “Il 6° periodo, che possiamo chiamare di un risveglio dell’attenzione sul piano storiografico e sentimentale, è quello che va dal 1991 ad oggi. Il triste e lungo quarantennio di silenzio è cessato infatti quando la cruenta dissoluzione della Federazione Iugoslava mostrò al mondo quanto fosse effimera quella costruzione politica, quanto fosse oppressivo ed economicamente sballato il vantato “modello iugoslavo”, di quali efferatezze fossero capaci le contrapposte fazioni. Si aprì allora una breccia nella pubblica opinione del paese che le nostre associazioni hanno saputo intelligentemente allargare, riportando alla luce della memoria nazionale la nostra vicenda di giuliano-dalmati. In questa riscoperta storica, cui concorsero scrittori e giornalisti di ogni tendenza politica, anche la Dalmazia tornò ad affacciarsi all’attenzione della nazione. Molto contribuirono le parole dei Presidenti della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano. Fu Ciampi in un messaggio di Capodanno ad affermare che “i nomi di Fiume, di Pola e di Zara sono nel cuore di tutti gli italiani”.

Erano decenni che non sentivamo qualcosa del genere. Le leggi approvate dal parlamento, quasi all’unanimità, nei primi anni del 2000 confermarono questa attenzione come l’introduzione del Giorno del Ricordo delle Foibe e dell’Esodo (10 febbraio) e la tutela del patrimonio storico e culturale degli Italiani dell’Adriatico Orientale, oltre ad altre provvidenze di carattere sociale, furono il segno tangibile, seppure modesto, di questo ritorno alla superficie del fiume carsico della nostra storia e della nostra cultura...”.

E poi si sofferma su uno dei punti dolenti del rapporto dei Dalmati con l’Italia:

“E ancora, onestamente – dice Toth, interpretando il comune sentire espresso a più voci durante il Raduno – ci è difficile capire perché non sia mai stata ufficializzata la concessione della medaglia d’oro alla nostra città”.

Medaglia – è stata ribadito dallo stesso Franco Luxardo – data ad altre città distrutte dai bombardamenti con migliaia di morti. La motivazione per Zara non viene accettata.

E continua Toth: “Oggi, guardando all’avvenire – come stiamo già facendo – il nostro obiettivo si è fatto ancora più ambizioso: riconquistare l’attenzione della cultura e dell’opinione pubblica croate nel riconoscere l’esistenza di una radicata presenza italiana lungo la costa dalmata. È un compito nobilissimo perché non vuole riaprire antiche ferite reciproche, ma ricostruire una memoria che non disconosca a priori il carattere plurinazionale della nostra terra. L’obiettività delle nostre posizioni, la rinuncia a rivendica-

zioni territoriali (ancora così vive tra i paesi della ex-Iugoslavia tra Slovenia e Croazia, Croazia e Bosnia, Bosnia e Serbia), il riconoscimento del carattere minoritario dell’italianità dalmata di fronte ad una innegabile maggioranza croata della popolazione, secondo l’insegnamento di quel grande dalmata e italiano che fu Niccolò Tommaseo, devono servire a vincere le tendenze negazioniste dell’estremismo nazionalista croato e del nostalgismo comunista titino. Anche l’affermazione dell’autoctonia della presenza latina e italiana in Dalmazia, al di là della “colonizzazione veneziana” dal XIV secolo al 1796, deve essere da

noi suffragata con serietà storiografica e documentaria, pronti anche ad accettare quello che la propaganda nazionalista italiana voleva ignorare. La verità trionfa sempre. E non dobbiamo avere paura di proclamarla a testa alta. Quando si sa stare nei limiti della realtà è la realtà stessa a darci ragione. E nessuno ci potrà smentire”.

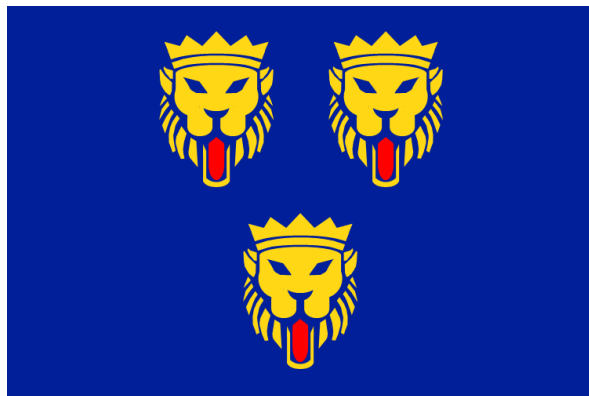
Discorso ripreso anche nell’intervista al Premio Tommaseo

edizione 2012, lo storico e scrittore veneziano Alvise Zorzi. Non è potuto essere a Senigallia per ragioni di salute ma si è rivolto ai presenti attraverso un’intervista filmata proiettata all’incontro. “La cultura della Serenissima, che permea la realtà dalmata è un patrimonio che appartiene all’umanità e a maggior ragione al popolo che abita quelle città e che a quelle città si sente d’appartenere. Perché ancor oggi Venezia può insegnare molto all’Europa per la sobrietà e la lungimiranza del suo amministrare”.

Le due giornate sono state arricchite anche dalla presenza della fanfara dei Bersaglieri che si è esibita nella piazza principale di Senigallia, dalla partecipazione delle massime autorità, dal Vescovo al Sindaco agli incontri dalmati. Durante la messa è stato letto un lungo elenco di “amici andati avanti” nel corso dell’ultimo anno. Una lista troppo lunga che sta assottigliando le file dell’associazione, di tutte le associazioni senza che ci sia la garanzia di un ricambio necessario e doveroso. Un ritardo di alcuni decenni della politica nei confronti delle tematiche dell’esodo hanno determinato anche questo strappo generazionale difficile da ricucire trasformando la nostalgia in voglia di costruire nuove occasioni d’incontro. E forse proprio la Dalmazia sta dando un segnale in questo senso, con la presenza massiccia ai raduni degli italiani di Dalmazia, un’osmosi necessaria per quel futuro di cui già oggi si vorrebbe avere conferma ma per il quale bisognerà investire tempo e fatica. Il messaggio è chiaro.

Rosanna Turcinovich Giuricin

1 ottobre 2012 (da www.arcipelagoadriatico.it)



ANTOLOGIA FIUMANA

*L'interreligiosità a Fiume nell'Ottocento.
Terza parte: la comunità ebraica*

Il nostro viaggio tra le comunità religiose di Fiume si conclude con la storia dell'insediamento ebraico nella città quarnerina: come le due precedenti puntate, anche stavolta prendiamo spunto da ciò che Sauro Gottardi ci racconta nel suo articolo "Gli insediamenti originari nell'Ottocento a Fiume degli ortodossi, degli evangelici e degli ebrei" (*Fiume – Rivista di studi fiumani* n. 34, luglio-dicembre 1997):

"Per gli ebrei nel loro viaggiare e soggiornare fuori casa, esisteva da sempre il problema dell'ospitalità, perché, per osservare i precetti ebraici, non potevano abitare né mangiare presso i non-ebrei. Col tempo, perciò, i commercianti ebrei, che venivano a Fiume principalmente dalle coste adriatiche, dalmate ed italiane (specie da Pesaro), costruirono, d'intesa con le autorità comunali, interessate ad incrementare i commerci, alcune abitazioni dette «Zuèca» per agevolare i loro soggiorni".

La presenza di una Zuèca (ossia Giudecca) a Fiume per gli ebrei di passaggio è menzionata fin dal XV secolo: essa era situata in via delle Scuole, ad occidente della chiesa di San Rocco che si affacciava sulla piazza del Duomo. Nel XVI secolo vi era un rione per gli ebrei residenti non lontano dalla calle del Tempio (così chiamata per la presenza di un piccolo Tempio israelita), mentre dai verbali capitanali del XVIII secolo risultano i nomi di nove famiglie (25 persone in tutto) in prevalenza originarie della Dalmazia, che testimoniano la presenza a Fiume di una piccola colonia residente. Nel 1781 l'imperatore Giuseppe II emanò il diploma di tolleranza per gli ebrei: pertanto gli ebrei fiumani fecero approvare dai Giudici rettori il «regolamento» della loro comunità.

Nel corso del XIX secolo erano ben insediate nella città quarnerina famiglie di ebrei italiani ed orientali, costituite da immigrati dall'Austria, da Trieste e dall'Italia, a cui si aggiungevano diversi ungheresi. La comunità, che da circa 50 contribuenti di inizio secolo



passò ai 250 contribuenti (corrispondenti a 1600 persone circa) di fine secolo, disponeva del vecchio Tempio della Zuèca, arredato secondo il rito sefardita (spagnolo), e del cimitero in via del Belvedere, utilizzato fino al 1874-75, anni in cui "secondo l'intimazione fatta dal Comune, la Comunità acconsente di seppellire i propri morti nel nuovo Cimitero Generale Comunale, in uno spazio ad essa riservato, che ancora oggi viene conservato".

Nel 1870 il rito sefardita lasciò il posto a quello aschenazita (tedesco), che fu mantenuto fino al 1944. Alcuni anni più tardi (1895 circa) fu eretto il nuovo Tempio di via Pomerio, su disegno dell'architetto ungherese Baumhorn Lipot, in stile bizantino-moreasco. La lingua ufficiale della comunità, ad eccezione delle festività ebraiche in cui era utilizzato anche

l'ungherese, fu sempre l'italiano.

Intanto gli ebrei «ortodossi» – provenienti in gran parte dalla Russia, dalla Galizia, dalla Bessarabia e da piccole città del nord Ungheria – subentrarono nell'uso della sede di calle del Tempio, per poi costruirsi un moderno Tempio in via Galvani, di fronte all'Istituto Tecnico, su progetto degli ingegneri Giuseppe Farkas e Vittorio Angyal, luogo tuttora usato dalla comunità israelitica di Fiume-Rijeka.

Poi arrivarono gli anni Trenta del Novecento: “Nel 1930 una nuova legge sulle Comunità regolò anche quelle del Quarnaro, che fecero capo all'Unione delle Comunità Israelite con sede a Roma; al Congresso del 21 marzo 1938 parteciparono anche i rappresentanti di Fiume ed Abbazia. Nel 1933, con l'avvento al potere di Hitler in Germania, molti ebrei fuggiaschi si trasferirono in Italia ed anche a Fiume ed Abbazia, ove crearono nuove attività, case e posti di lavoro”. A questo flusso di fuggiaschi si aggiunsero coloro che scappavano dall'Austria invasa dai nazisti. L'Ufficio Palestinese di Trieste e l'Assistenza Emigranti si adoperarono per aiutarli, favorendo per gran parte di essi il passaggio in Israele o negli Stati Uniti. La ex-sala massonica di via Crispi n° 3, due piani sotto terra (la stessa che pochi anni più tardi verrà affidata alla comunità evangelica), fu utilizzata come centro di accoglienza.

Nel giugno 1940, in seguito alle «leggi razziali» emanate dal governo italiano, gli ebrei stranieri furono arrestati e imprigionati nella ex-scuola di Torretta; dopo oltre due settimane metà di loro fu rilasciata e gli altri furono spediti nei campi di concentramento in Italia. Prosegue Gottardi: “Intanto affluivano a Sussak,

dopo l'invasione della Jugoslavia dell'aprile 1941, fuggiaschi ebrei dall'Europa invasa, privi di ogni assistenza. Ogni tentativo di aiutarli era considerato illegale; proprio a causa di ciò il rabbino di Sussak fu arrestato e nel '41 quella Comunità, presa dal panico, si disperse”.

Nel febbraio 1944 le SS naziste incendiarono il Tempio di via Pomerio, distruggendolo, mentre la Comunità si disperse in fuga verso l'Italia. Circa 275 persone furono deportate nei campi di sterminio: di queste, 36 sopravvissero e poche di esse ritornarono a Fiume, mentre nessuno ritornò ad Abbazia. Nel 1945 la Comunità di Fiume ammontava pertanto a sole 60 persone.

Per concludere questo viaggio tra le comunità religiose nella Fiume dell'Ottocento, ci affidiamo – come fatto finora – alle parole dell'autore Sauro Gottardi, nel suo commento finale: “La sequenza di questi passaggi (il terreno degli Ortodossi ceduto agli Evangelici e questi che si ritrovano oggi nell'ex-salone dei profughi ebrei) è del tutto accidentale, ma trova queste minoranze religiose fiumane collegate impensatamente in quello strano racconto che è la storia di Fiume, di questo Comune «non comune»”.

Arrivederci al prossimo numero!

Francesco Cossu (Grosseto)

Per informazioni sulla rivista Fiume e sulla Società di Studi Fiumani scrivere all'indirizzo: Via Antonio Cippico 10 – 00143 Roma (Italia), oppure all'indirizzo e-mail: info@fiume-rijeka.it.



“Trova il tempo di essere amico;
è la strada della felicità.”
Madre Teresa di Calcutta (1910-97)



IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Nuovi soci

Siamo felici di dare il benvenuto a **Gianni (John) Karcich** tra i nostri soci e ci auguriamo di vederlo tra di noi alle nostre prossime feste.

Donazioni pro Club

Francesco Bernardi \$15.

Mario Bilucaglia \$15.

Luciano Stancich \$15.

Donazioni per "El Boletín"

Loredana Semenzin \$50

Maria & Remigio Dodich \$20

Donazioni in Memoria

Dinora Bongiovanni \$20 in memoria dei defunti della famiglia Dal Barco.

Bruna & Guido Braini \$25 in memoria di Palma Coslan-Zidaric.

Giovanni Balanzin \$20 in memoria di sua moglie Maria Balanzin.

Famiglia Eisenbichler \$20 in memoria di Maria Balanzin.

La nostra festa d'autunno è stata allietata da tante belle cose ed amicizie, ma anche dai magnifici dolci fatti in casa da **Mary Marsi**, la quale ne ha portato diversi vassoi colmi. La cucina tipica delle nostre parti e la buona volontà, unita alla generosità delle nostre genti sono tre delle grandi gioie nell'appartenere e partecipare al club.



Calendario delle nostre attività

Domenica, 9 dicembre. Festa di San Niccolò.
Centro Veneto, 11 am.

Domenica, 10 febbraio. Giorno del Ricordo.

Marzo. Annuale assemblea generale.

Luglio/Agosto. Picnic.

Terry and Joe Braini, proud grandparents, would like to announce the birth of **Angela Victoria Scherbakov**, born this past July to the happy parents Amanda Braini and Denis Scherbakov, both members of our community. Benvenuta e tanti baci dai nuovi nonni.



El Boletín

Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler, *Comm.* O.M.R.I.
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Bruno Bocci, Mario Joe Braini, Francesco Cossu, rudi decleva, Edoardo Leone, Rosanna Turcinovich Giuricin, Carlo Milessa, Marina Galli, e due fumani anonimi.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Abbonamenti annuali

\$ 40 Quota annuale di socio con *El Boletín* incluso

\$ 35 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletín* incluso

\$ 25 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletín*

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Etobicoke, Ontario M9W 5L6 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
jbraini@rogers.com (Mario Joe Braini)

Tel: (905) 264-9918

Sito web: www.giulianodalmato.com

ISSN: 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)

LA NOSTRA POSTA

Alcuni giorni fa ho ricevuto la busta con il numero del Boletín e la tessera del Club... sono molto onorato di far parte della vostra associazione, ora mi sento molto più legato alla vostra realtà! Grazie e complimenti per l'ottimo lavoro che svolgete!

Francesco

* * *

Caro Konrad,
anche se in ritardo ti comunico le mie più vive felicitazioni per il prestigioso Award che ti è stato conferito. Non sapevo che le tue radici fossero lussignane, città che da sempre ammiro per i grandi armatori, comandanti e marinai che ha dato alla marineria austroungarica e italiana. Senza contare il campionissimo indiscusso della vela italiana amm. Agostino Straulino, vincitore di oro e argento rispettivamente a Helsinki e Melbourne.

Un abbraccio.
rudi decleva
(Genova)



“La lingua è l’archivio della storia.”

Ralph Waldo Emerson, scrittore e filosofo americano (1803-82)

LUXARDO

In tutti i negozi della LCBO
Amaretto - Sambuca - Maraschino



Canadian Agent: Lifford Wine and Spirits Inc.,
Ontario - tel. (416) 440.4101

LIFFORD
LIFFORD WINE AGENCY

LIFFORD
LIFFORD WINE AGENCY

RICORDIAMOLI



Questo scorso 9 novembre a Toronto **Maria "Maruci" Balanzin** è passata a miglior vita. Era nata a Lussinpiccolo il 22 novembre 1932 ma risiedeva già dal 1958 a Toronto. La ricordano il suo devoto marito, Giovanni

"Nini" Balanzin, la figlia Marina, il genero Alberico Galli e i nipoti Cassandra e Andrew Galli. Mancherà a tutti gli amici del Club Giuliano Dalmato di Toronto che ricordano la sua assidua presenza alle nostre feste e cerimonie.

* * *

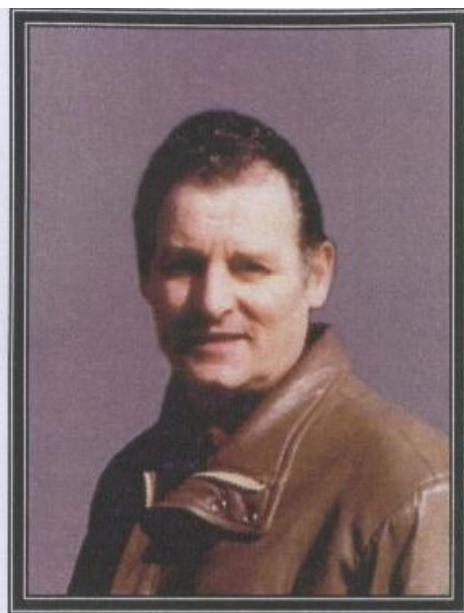
Caro *Boletin*,

vi faccio sapere che mia moglie, Maria Picinich in Balanzin, è deceduta. Il suo debole cuore si è fermato in conseguenza di tanti altri mali. Ha finalmente finito di patire. Era nata a Lussinpiccolo il 22 novembre 1932 da famiglia con il soprannome Bieli. Suo padre era Giovanni Picinich e sua madre Stella Radoslovich (proveniente da Unie). Qui in Canada lascia l'inconsolabile marito Giovanni "Nini" Balanzin, nato a Ossero, e una figlia e tre nipoti. A Lussino lascia una sorella, Annamaria, con due figli e un nipote. La sorella Gianina era la prima di sette ed era sposata col famoso portiere della squadra degli operai, Gigaretto Barban. Questa, pressapoco, è la biografia di una santa donna, Maria Picinich in Balanzin.

Giovanni "Nini" Balanzin (Toronto)

Nel regno della pace e della serenità il Signore ti ha chiamato. Il vuoto che hai lasciato sarà riempito dal ricordo di te.

Questo scorso 2 novembre a Brampton è venuto a mancare **Mario Dal Barco**, nato a Primano, in provincia di Fiume, il 6 novembre 1929. Lo piangono la figlia Lily, il figlio Flavio (socio del nostro club) con la moglie Paola, i nipoti Rory e Daniel Dal Barco, come anche tutti i suoi fratelli, sorelle e le loro famiglie. Mario era venuto in Canada nel 1953 e aveva lavorato per tanti anni come "tool and dye maker" per la compagnia Douglas Aircraft.



Lo scorso 4 agosto ad Eto-bicoke **Rudy Tomizza** ci ha lasciati ed è andato a raggiungere la sua defunta moglie, Candida. Era nato il 4 giugno 1933. Rimangono nel dolore le figlie Doris, Lina, e il figlio Roy, i nipoti Amanda, Ashley, Michael, Julian, e Andrea, nonché il fratello Nino e la sorella Luciana.



La consapevolezza della morte ci incoraggia a vivere.

MEMORIES OF MY MOM, MARUCI BALANZIN

My mother, **Maria Picinich Balanzin** was born in Lussinpiccolo on 22 November 1932. It is with a heavy heart that I announce that my dear mother passed away in Toronto, Canada, on 9 November 2012, just two weeks shy of her 80th birthday.

She leaves behind her beloved and devoted husband of 54 years Giovanni “Ninni” Balanzin, her daughter Marina, son-in-law Alberico Galli, and her dearest grandchildren Cassandra and Andrew Galli.

With her passing, I take the time to reflect on the memories that I will keep with me forever.

Maria, better known as “Maruci” to her family and friends, was the second of seven children born to Stella Radoslovich and Giovanni Picinich. She trained as a seamstress in Lussinpiccolo and had an extraordinary talent for creating beautiful garments. She took pride in creating a perfectly finished seam. I recently discovered some old patterns that she created and I realized she had the talent to be a designer. Instead, in 1957 at the age of 24, she left Lussinpiccolo and joined her aunt in Genova. One of my favorite pictures of my mother was taken that year. I see a beautiful, stylish young woman, who could have easily adorned the cover of a fashion magazine. Her love of clothes and style was always apparent.

In 1958 “Maruci” travelled alone via ship to Halifax and then boarded a train to Toronto where she was met by her future husband, “Ninni”. They were married in church on 27 December 1958. I am proud to have been born to this wonderful woman in 1959.

Times were tough for immigrants in the early 1960s and we moved around a lot while my dad bought old “fixer-uppers” and then resold them. With each new house, a loving home was created by this

proud homemaker. The houses were transformed into homes with wonderful smells of homemade food, beautiful flowers and the latest San Remo tune playing on the radio or record player.

My mom loved to crochet and our home was always filled with lovely doilies she would create. I

will forever cherish those *centrini* that she lovingly created for us. I was lucky to have been able to go home for lunch from school with my mom waiting for me, always with an apron on in order not to ruin her clothes. Chanel No. 5 will always remind me of her. Mom loved the classic comedians Totò and Red Skelton. I can still remember her laughing so hard that there were tears running down her cheeks.

Mom took pride in her looks. Her hair was always neatly coiffed and I never saw her leave the house without her famous red lipstick, even to go to the corner store to pick up milk and bread.

She was as wonderful a grandmother as she was a mother. She was so proud that

her wonderful *nipotini* had grown into strong adults.

I am so happy that she was able to travel back to her beloved Lussinpiccolo many times and visit her family. Although she lived in Toronto for 54 years and Toronto was her home, in her heart she was always a *lussignana* and never forgot her roots.

Although her body failed her in the end, her spirit will live with her family forever.

Ciao mom, *se vedremo in piazza a Lussin*.

Marina Balanzin Galli
Toronto



RICORDI DELLA FESTA DI SAN NICCOLÒ

I NOSTRI PICCOLI ALLA FESTA DI SAN NICCOLÒ